



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

16/09/2018 III Domenica dopo il martirio di San Giovanni il Precursore – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### **Letture del profeta Isaia 32, 15-20**

*In quei giorni. Isaia parlò, dicendo: / «In noi sarà infuso uno spirito dall'alto; / allora il deserto diventerà un giardino / e il giardino sarà considerato una selva. / Nel deserto prenderà dimora il diritto / e la giustizia regnerà nel giardino. / Praticare la giustizia darà pace, / onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. / Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, / in abitazioni tranquille, / in luoghi sicuri, / anche se la selva cadrà / e la città sarà sprofondata. / Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli / e lascerete in libertà buoi e asini».*

### **Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5, 5b-11**

*Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora*

### **Isaia 32, 15-20**

Le letture di questa domenica sono unite dal dono dello Spirito di Dio che dà la vita.

Isaia sta ricapitolando la prima parte del suo libro. L'effusione dello Spirito porta a un cambiamento insperato della sorte del popolo, simboleggiato dalla trasformazione del deserto, luogo di morte, al giardino, luogo di vita, come il giardino della creazione.

Il diritto e la giustizia caratterizzano la vita nel giardino e producono la pace, che si sviluppa in tranquillità e sicurezza per sempre. E' una figura della presenza di Dio, tramite il suo Spirito, che rinnova la vita del popolo, ma che deve essere accolta con fede proprio dal popolo per poter dispiegare tutte le sue potenzialità.

La pace e la fede sono circolarmente relazionate: il dono deve essere accolto con fede, affinché si realizzi nella storia concreta del popolo.

E' la beatitudine della pace, quiete e fiducia che viene simbolizzata da buoi e asini, animali docili per eccellenza, che accompagnano l'uomo nel suo lavoro prevalente all'epoca: l'agricoltura.

### **Romani 5, 5b-11**

Paolo afferma una verità per lui ineccepibile: l'amore di Dio abita gli uomini per mezzo dello Spirito santo. Paolo vuole affermare due verità: l'amore che Dio ha per noi e che, per questo motivo, deve diventare il nostro modo di amare.

Paolo mostra come l'amore di Dio per gli uomini sia di qualità migliore rispetto a quello che normalmente gli uomini vivono nelle loro relazioni.

Infatti, l'amore di Dio si è mostrato nella morte di Gesù per i peccatori, mentre a stento si trova qualcuno che decide di morire per una persona perbene. Se Dio ci ha amati mentre eravamo peccatori, e Paolo si riferisce sia agli ebrei che ai pagani (cfr. Rm 11,32), molto più ci amerà ora che siamo suoi discepoli salvati dal suo amore.

L'amore ricevuto nella morte e resurrezione di Cristo diventa ora motivo di ringraziamento al Signore che ci ha riconciliati a sé. L'uomo

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



*che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 3,1-13**

*1 C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. 2 Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». 3 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». 4 Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». 5 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6 Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. 7 Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. 8 Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». 9 Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». 10 Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? 11 In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. 12 Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? 13 Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo*

salvato è motivo di gloria in Dio, poiché manifesta con la sua vita lo stesso amore che ha ricevuto, creando legami di riconciliazione e di pace nella storia.

### **Giovanni 3,1-13**

L'incontro di Nicodemo con Gesù di notte è conosciutissimo, ma sempre nuove e un po' misteriose risuonano le parole di Gesù: "Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio".

Anche Nicodemo rimane sconcertato: che cosa vuol dire questa affermazione?

E Gesù infatti precisa: nascere dall'alto significa accorgersi dello Spirito del Signore, quel soffio di vita, che non può essere imprigionato, perché è libero di soffiare dove vuole; che non si vede, ma si sente solo se facciamo attenzione a chi siamo.

In un certo senso vuol dire rintracciare il mistero che è in noi, che siamo anche noi, di essere figli di Dio, e questo riconoscerci tali ci solleva da terra, da uno sguardo circoscritto e abbassato.

Nascere dall'alto vuol dire riscoprire in sé le ali per potere spaziare, sprofondare in dimensioni infinite, là dove il soffio vitale dello Spirito ci porta.

Riscoprire in noi il dono dello Spirito, è in fondo accorgersi che siamo fatti da Dio, che possiamo "vedere il Suo regno".

Ma che cos'è il "regno di Dio"?

E' la possibilità, il dono che ci viene offerto di guardare con lo sguardo Dio, di vedere con il suo cuore, di entrare in una dimensione diversa.

Cioè: intrecciare relazioni, in cui sia palpabile l'empatia, la comprensione reciproca, il rispetto, la misericordia, il perdono, la voglia di stare insieme, la gioia di potersi fidare ed affidare, l'appoggio, la fedeltà, la stima, il crescere insieme.

Questa nuova convivenza fra gli umani è il "regno" che riflette la luce e la presenza di Dio, quell'amore ed amicizia che sembrano così offuscati al giorno d'oggi.

Nella vita di ciascuno la nascita dovrebbe essere continuamente praticata, proprio perché apparteniamo a quel genere di altezza che ha la misura di Dio e che non ci viene mai lesinata se la cerchiamo onestamente nelle nostre notti.

Purchè ci rendiamo disponibili all'incontro con Gesù, che ci ricorda l'ampiezza infinita del respiro (soffio, vento) di Dio e ci esorta a riscoprire attraverso la sua parola, il cielo che è in noi.

